

ESTRATTO DA  
**ACER**  
© IL VERDE EDITORIALE  
MILANO



## Fiori nel deserto

**Li scova e li coltiva un vivaista francese, precursore dei tempi, per offrire bellezza e biodiversità con un clima sempre più imprevedibile e dalle estati sempre più torride. Le specie vegetali originarie di habitat aridi e difficili possono offrire soluzioni paesaggistiche adatte anche alle città**

**D**a questo numero, la rubrica si arricchisce della collaborazione preziosa di Orticola di Lombardia, che festeggia quest'anno il suo 25° anniversario. I vivai presentati sono scelti tra i premiati dalla Giuria botanica nelle scorse edizioni della Mostra mercato milanese per la ricerca botanica, la rarità delle collezioni, o la rarità e bellezza delle piante. È il caso di Pépinière botanique de Vaugines, vivaio francese, a Nord di Marsiglia, dove Gérard Weiner semina e coltiva specie rare che cerca negli ambienti semi desertici e mediterranei di di-

versi luoghi del mondo. Molto diverse per forme e colori, sono accomunate tutte per la loro capacità di resistere ad ambienti ostili, molto aridi e dalle escursioni termiche sensibili, come i deserti.

Pépinière botanique de Vaugines viene fondato nel 1991 da Gérard Weiner, erede di una lunga tradizione di famiglia di ricerca botanica nei continenti e di studi di farmacopea, dal XV secolo in poi. Il vivaio, che gestisce da solo, su una superficie di 3mila metri quadrati, inizialmente è suddiviso per un terzo nella coltivazione sia in vaso che in terra, di piante locali

mediterranee e per due terzi di piante più commerciali, come i rosai Austin, rifiorenti e profumati. La scelta di dedicarsi totalmente alle specie autoctone deriva da un consiglio di Gilles Clément e dall'interesse personale di ricreare comunità di piante, caratteristiche del luogo, come quelle di *Pinus sylvestris*, *Quercus pubescens*, *Cistus albidus*, *Viburnum tinus*, *Teucrium chamaedrys* (che si adeguano bene sottochioma alle querce) nel tentativo di ▶

**In primavera ed estate, i fiori di *Thymra capitata* colorano i pendii di Creta (GR).**



◀ imitare umilmente la natura. Coltivare queste associazioni per portare lembi di paesaggio mediterraneo nei giardini era, trent'anni fa, una scelta poco capita. Eppure Gérard si è rivelato precursore dei tempi. La regione del Luberon è decisamente secca e quindi la sua volontà di coltivare piante locali e anche ricercare nel mondo altre specie xerofite gli permette di offrire oggi un panorama vegetale di alberi, arbusti e perenni resistenti alle ondate di canicola sempre più frequenti in estate, ma anche ai rigori dell'inverno.

### Nasce un *plant hunter*

La scelta di specializzarsi nella ricerca di piante rare deriva dall'incontro, alla fine del 1990, con l'Associazione dei Vivaisti Collezionisti francesi (Aspeco). Invitato a unirsi agli 80 professionisti membri, tra cui Olivier Filippi (ACER 5/2017 pagg. 51-54) molti dei quali *plant hunter* (cercatori di piante) a piede libero, Gérard scopre un mondo di veri cultori della materia, e di persone "follemente appassionate di piante". Da lì l'individuazione di una sua specifica nicchia, con la decisione di seminare e coltivare piante non disponibili sul mercato, sia specie rare in natura, sia non commercializzate, perché di difficile riproduzione e coltivazione. Nasce un *plant hunter* e seminatore specializzato.

### L'amore di una vita

Il primo genere al quale è più affezionato gli ha richiesto 30 anni di lavoro ed è *Arctostaphylos*, un'ericacea degli Stati Uniti occidentali. Delle 80 specie esistenti il vivaista è riuscito a riprodurne qualcuna da seme, dopo numerosi tentativi. Riuscire a fare germinare i semi di alcune specie ha richiesto molte prove, come l'esposizione al fuoco, al freddo, ad agenti chimici o altri espedienti. La riuscita è stata spesso seguita dalla morte delle plantule, poco inclini "all'addomesticamento". Nonostante ciò, ora il suo catalogo piante dispone di sette tra specie e sottospecie di *Arctostaphylos*, delle quali è il solo coltivatore in Europa. Crescono ormai da sei anni e sono particolarmente belle per via del legno, che varia dal nero al caramello al rossiccio-arancio, della corteccia che si sfalda scenograficamente, dei fiori simili a quelli del corbezzolo, delle foglie coriacee e persistenti. Il portamento in vivaio è di grande arbusto di 3-5 m, ma in natura, negli Stati Uniti, le diverse specie hanno portamenti da tappezzante, ad arbusto a rampicante ad albero. Le prove fatte hanno condotto a una vera selezione delle specie più adattabili, che preferiscono luoghi più rocciosi e le più coltivate sono *A. manzanita*, *A. pungens*, *A. glauca*, *A. glandulosa*.

Sopra, *Arctostaphylos manzanita* e dettaglio di corteccia e fiori.

Nella pagina accanto: A) *Fouquieria splendens*; B) *Lonicera implexa*; C) *Salazaria mexicana*; D) *Chilopsis linearis*; E) *Spheralcea ambigua*; F) *Thymbra capitata caerulea*.

Poiché si parla di comunità di piante, Gérard ha cercato di associare a questo genere altre piante associate ad *Arctostaphylos* anche in natura, cercando di ricreare un habitat paragonabile a quello naturale e per garantirne la crescita e la salute. Questo genere si adatta solo alla piena terra e necessita di ottimo drenaggio, perché i ristagni idrici sono l'unico reale nemico, mentre il pH varia tra valori da 5 a 8 per alcune specie e da 4 a 7 per altre. Una volta messa a dimora, necessita di due anni di tempo per sviluppare l'apparato radicale nel nuovo sito d'impianto, solo in piena terra. In seguito, se adattata, cresce 20 cm all'anno, soprattutto se (a livello manutentivo) viene ignorata. Questo genere che sopporta caldo e secco, riesce a immagazzinare l'acqua delle piogge, e quindi non richiede irrigazione. Come diverse altre specie derivate da seme, al momento non presenta patologie. Per via della rarità e del portamento, si presta all'uso isolata o ►



A



B



C



D



E



F

## Suggerimenti d'uso

### Dalla Gariga alla città

La gariga montana (da 70 a 700 m di altitudine) offre l'ispirazione per una grande aiuola che ripropone l'associazione di alberi, arbusti e perenni tipici. Il risultato è una macchia con fioriture scalari durante l'anno. Molto significativo a livello ornamentale è l'alternarsi, da specie a specie, di fogliame persistente, con texture molto evidenti e grafiche e cromatismi che variano da verde brillante al grigio. Associate, queste specie sono adatte a una posizione in pieno sole dal centro al Sud Italia. Sono particolarmente rustiche, non richiedono concimazioni, né fitofarmaci, né particolare manutenzione e sono molto resistenti alle carenze idriche, grazie anche alla coltivazione in vivaio con i vasi antispazzatura. All'impianto occorrerà una prima irrigazione e altre eventuali di soccorso durante la prima stagione. Le specie suggerite sono di seguito presentate: *Adenoste-*

*ma fasciculatum*, *Aphyllanthes monspeliensis*, *Ceanothus concha*, *Cistus albidus*, *Cistus salviifolius*, *Ericameria nauseosa*, *Genista cinerea*, *Galium lucidum* subsp. *corrudifolium*, *Globularia alypum* (nella foto sopra), *Helianthemum hirtum*, *Helichrysum stoechas*, *Heteromeles arbutifolia*, *Iris lutescens*, *Juniperus oxycedrus* subsp. *oxycedrus*, *Lactuca viminea*, *Quercus ilex*, *Retama sphaerocarpa*, *Rosmarinus officinalis*, *Salvia officinalis* subsp. *lavandulifolia*, *Sedum sediforme*, *Thymus vulgaris* in miscuglio.

Gérard Weiner



◀ in piccoli gruppi. Quest'anno Gérard la presenterà per la prima volta al pubblico della mostra mercato di Orticola e sarà una delle rarità da non lasciarsi sfuggire.

#### Verso i cambiamenti climatici

Già negli anni '90, il vivaista intuisce il cambiamento climatico e perciò l'utilità di investire le sue energie in ricerca e coltivazione di piante mediterranee e di habitat semi aridi. La scelta di partire dal seme rende più facile l'approvvigionamento, sia tramite spedizione sia direttamente in viaggi botanici (due all'anno) in Marocco, Turchia, Creta, Spagna (soprattutto nel deserto di Tabernas, gariga semiarida in Almería), negli Stati Uniti occidentali (Arizona, Utah, Nevada). Nei diversi Paesi mediterranei visitati, trova soluzioni paesaggistiche per latitudini diverse adatte anche a regioni d'Italia come Puglia, Sardegna e Sicilia. A Creta, in particolare, Gérard ha scoperto molte associazioni vegetali interessanti dalla costa all'entroterra collinare alla montagna più arida, come quelle tra *Cistus creticus*, *Euphorbia achantothamnus*, *Ballota dictamnus* (pianta medicinale consigliata da Ippocrate), *Genista achantoclada* e *Cichorium spinosum* (usato dai locali per l'insalata "Stamnagathi"). Le piante medicinali ricoprono interamente l'isola. Spedizioni botaniche permettono al vivaista di individuare nuove rarità, come nel

caso di *Thymbra capitata caerulea*, scoperta sull'isola tra migliaia di cuscini fioriti di rosa di *T. capitata* (timo arbustivo). Quest'ultima è una specie mediterranea molto rustica presente dalla costa a 1500 m di altitudine, adatta ai terreni secchi, all'esposizione in pieno sole, che sopporta i rigori fino a -15 °C. Forma cuscini di ca 50x70 cm ricoperti di fiori rosa in estate. La rarissima varietà dai fiori blu, molto amata dalle api, scoperta da Gérard, è stata riprodotta da talea e ora fa parte del suo catalogo.

#### Coltivare rarità

Occorrono 20 anni dalla scoperta perché le rarità botaniche entrino nel circuito commerciale. I primi due tre anni sono necessari per tentare la riproduzione, perlopiù da seme, che in certi casi, però, può non dare alcun esito: esistono anche piante impossibili da coltivare. Generalmente, quando le rarità cominciano a piacere al mercato e a essere più diffuse, allora Gérard si disinteressa alla loro produzione e si dedica ad altre scoperte. Per la coltivazione, i substrati usati sono totalmente naturali e sono



*Retama sphaerocarpa*, originaria di Spagna e Nord Africa.

soprattutto substrati poveri mescolati con pozzolana e terra di macchia mediterranea. Al posto dei concimi, sono preferiti i "microrganismi effettivi" batteri fotosintetici, acido lattico, miceti e lieviti, presenti in natura e che opportunamente miscelati indirizzano positivamente l'ambiente microbico (vedi ACER 5/2019 pag. 61).

Fondamentalmente, in vivaio si riproducono le comunità di piante rispettando i rapporti simbiotici osservati nei loro ambienti naturali, per metterle nelle migliori condizioni di vitalità. Questo permette l'assenza di fitofarmaci e l'opportunità a una vasta biodiversità di svilupparsi, grazie alla scelta di piante che alternano fioriture tutto l'anno.

Arianna Ravagli